

CIVITA CASTELLANA

Domenica, 10 maggio 2020



indioresi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Matteotti, 27
01033 Civita Castellana (VT)

Tel.: 0761 515152
Fax: 0761 599213

e-mail
info@diocesicivitaacastellana.it

la pagina

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.

E-mail della redazione:
pernigotti43@virgilio.it
palazz5@libero.it

Grazie della collaborazione

Incontro a Maria oggi. Dal santuario Madonna «ad rupes» la celebrazione del vescovo con i vicari foranei

DI GIANCARLO PALAZZI

Per antica tradizione, il mese di maggio viene vissuto con intensa devozione alla Madonna nella diocesi di Civita Castellana con 28 chiese parrocchiali intitolate alla Madonna, tra cui la Cattedrale, le quattro Concattedrali di Nepi, Sutri, Orte e Gallese, il Santuario di Castel Sant'Elia, con il titolo Madonna "ad rupes", a cui affidiamo le nostre preoccupazioni, le sofferenze dei malati, le nostre famiglie, i nostri giovani perché crescano in generosità e nella verità, i nuovi poveri, gli emarginati, affinché allontanati da noi ogni inquietudine, domandoci la gioia di amare, aumentando in noi il desiderio di bontà, di comprensione e di fiducia nel Signore.

Nel lungo solco della tradizione mariana, puntualmente, la seconda domenica di maggio, la diocesi era invitata dal vescovo

Nella tradizione mariana la seconda domenica di maggio veniva dedicata al pellegrinaggio diocesano a Castel Sant'Elia, quest'anno il rito sarà trasmesso in streaming

Romano Rossi, al pellegrinaggio diocesano al santuario di Castel Sant'Elia, dedicato alla Madonna "ad Rupes", patrona della diocesi, per esprimere gratitudine dei doni ricevuti durante l'anno, chiedere il sostegno della Madonna per il prossimo anno pastorale e per celebrare con il proprio vescovo, il rendimento di grazie con l'Eucaristia. Quest'anno le cose andranno diversamente. Oggi alle 17 sarà trasmessa dal santuario una concelebrazione eucaristica del vescovo, con i sei vicari foranei, in rappresentanza dei fedeli, per chiedere la protezione di Maria in questo tempo di necessità. Due sono le preghiere formulate da papa Francesco e dedicate a Maria. Nella seconda, in particolare, è evidente il riferimento al Salve Regina, la dove s'invoca Maria Vergine con la formula "volgi a noi

i tuoi occhi misericordiosi in questa pandemia del coronavirus". Nelle nostre comunità sono vive diverse tradizioni per onorare Maria nel mese di maggio, nel quale il popolo di Dio esprime con particolare intensità il suo amore e la sua devozione alla Vergine Maria, ma oggi, in un contesto del tutto inedito, causa l'emergenza sanitaria, siamo invitati a celebrare la nostra devozione a

Maria nelle nostre case, nell'intimità della famiglia, in una dimensione domestica. Ciò tuttavia non ci impedisce di sentirci uniti spiritualmente e collegati attraverso la corona del rosario, per gustare il conforto e la consolazione di Maria. Maria il capolavoro di Dio; con lei la creatura umana è stata elevata dalla grazia alla massima vicinanza con Dio, per la missione cui era predestinata. Maria la Madre dei viventi in Cristo risorto. Per Maria il silenzio è il mezzo privilegiato, il luogo d'incontro per comunicare con Dio. Dalla comunità la richiesta di aiuto a Maria per saper ascoltare il silenzio di Dio, per essere "scossi" dalle sue parole,

perché nel silenzio di questo assordante momento possiamo accoglierlo nella Parola, incontrarlo con il cuore, allargare le braccia per dire il nostro "sì" della comunione, nel ritrovare la serenità nello stile di Maria, esempio di libertà e di armonia interiore; la piena di grazia, maestra di preghiera e del cammino di fede.

Aperta alla certezza che viene dalla preghiera, la diocesi di Civita Castellana s'impegna nel mese mariano a far posto al Signore, per intercessione di Maria "la serva del Signore", per accogliere il tenero abbraccio del suo Figlio Gesù, con la nostalgia dell'assemblea eucaristica e la speranza di una società più giusta e fraterna.



Madonna "ad Rupes", patrona della diocesi di Civita Castellana

restando a casa



Romano Rossi durante una diretta social

Il Vangelo meditato da Rossi per pregare in famiglia

DI FEDERICA FERRANTI

Con l'isolamento fisico nelle case, limitati dalla quarantena, è l'occasione per raccoglierci, facendo un po' di silenzio, dedicando un po' di tempo allo spirito, tempo che per molti di noi, inizia solo ora, dopo anni di arida conservazione, assorbiti dalla routine quotidiana. Il vescovo diocesano Romano Rossi, quotidianamente entra nelle case con le sue meditazioni sul Vangelo; è la carica necessaria che introduce alla preghiera personale, con tanti spunti, tante speranze, come bambini nelle mani di Dio. Gesù, dice: «... Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto: e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà...» (Mt 6, 6). È l'incoraggiamento a riscoprire il valore della preghiera, privata, domestica, che significa in questo momento di "pregare in casa", tornare all'interiorità, nel profondo del cuore,

in cui l'anima incontra Dio in un dialogo ricco di generosità infinita. La forza della preghiera non si può circoscrivere con una definizione astratta, perché rimane un mistero e un mistero non si definisce. La preghiera è un'azione carica di contraddizioni e di contrasti, più riposante e più agitata, più facile e più difficile, perché precipitosi nell'attesa. Una cosa è certa, la preghiera è eterna, non va mai perduta. La preghiera è una realtà che tocca l'identità spirituale di ogni uomo e il suo naturale desiderio di comunicare con il cielo, aprendo il cuore, per le preoccupazioni della vita, tormentati da desideri inappagati, anche i più impercettibili. Gli apostoli hanno detto a Gesù: "Insegnaci a pregare". Oggi lo dicono anche tutti i fedeli, anche se perennemente distratti dagli avvenimenti, per far salire a Dio, ognuno da casa sua e tutti insieme nella Chiesa, l'invocazione unanime nel testimoniare la speranza per la fine dell'avversità.

ai sindaci

Uniti per il bene comune

DI ROMANO ROSSI*

Nel momento in cui sta iniziando la "fase 2" del nostro comune impegno contro il Covid-19, sento il bisogno di un attimo di dialogo con ciascuno di voi nell'interesse del bene comune delle nostre popolazioni. Da parte nostra, come comunità cristiana, vi assicuriamo la massima disponibilità a ottemperare alle indicazioni preventive dei vari Dpcm delle ultime settimane. Sono qui a chiedere la collaborazione, offrendo ben volentieri anche la nostra per essere in grado come strumenti e come personale di poter gestire le situazioni che verranno a creare. Si tratta di una situazione nuova e credo sia il momento di sostenerci a vicenda. Sono certo che troverete nei paroni interlocutori rispettosi, disponibili e collaborativi. Se la buona volontà è tanta non altrettanto si può dire degli strumenti a nostra disposizione. Mi permetto di sollecitare una solidarietà comunitaria. Ci conceda il Signore che l'intesa tra le parrocchie e le amministrazioni comunali costituisca un fattore di ulteriore coesione civile.

* vescovo

Il culto di Orte per la Vergine del Rosario

DI STEFANO STEFANINI

Orte onora il culto della Madonna del Rosario, nella dimensione spirituale e culturale, come raccomandato ai fedeli di ogni età dal parroco don Maurizio Medici. La Chiesa di Santa Maria di Loreto, limitrofa agli Ospedali Riuniti, ospita la statua della Madonna del Rosario particolarmente venerata dai fedeli presso la Cattedrale fin dall'ottobre del 1910. Alla stessa data risale la Pia Unione della Madonna di Pompei, come testimoniato dal vescovo diocesano, Roberto Massimiliani nel 1960, nel cinquantesimo anniversario della fondazione.

La chiesa di Santa Maria di Loreto è tornata agli antichi splendori dopo un profondo restauro, condotto da diversi anni dalle confraternite, con il concorso della popolazione e di ditte edilizie artigiane della città. La riapertura al culto della chiesa è avvenuta l'8 maggio 2015 ed è ricordata da due targhe artistiche volute dalle confraternite, una per ringraziare la popolazione e le ditte realizzatrici del restauro, l'altra per esprimere un doveroso ringraziamento a un generoso benefattore di una cospicua offerta in ricordo del proprio padre. La realizzazione di queste targhe è stata affidata all'ostro di Mastro Cencio, Vincenzo Dobboloni, maestro di artigiano ceramico, di Civita Castellana. La Chiesa di Santa Maria di Loreto,

conosciuta anche come la "Chiesa dell'Ospedale", non è la prima esperienza di restauro affrontata dalle Confraternite di Orte, presiedute dal rettore Roberto Rondelli, in quanto le stesse negli scorsi decenni avevano restituito all'antico splendore le chiese di San Pietro, di San Biagio, di Santa Croce e Sant'Agostino, con annesso il pregevole Museo delle Confraternite. La chiesa e il monastero, intitolati a Santa Maria di Loreto, furono edificati nel 1641 sull'area dell'Ospedale dei Raccomandati per volere delle sorelle Robertuzzi, ultime superstiti di quest'antica e prestigiosa famiglia. Il monastero rimase in vita 174 anni fino al tempo di Napoleone.



Statua Madonna di Pompei

Chiese aperte al pubblico per la preghiera personale

«Sì concede l'accesso agli edifici di culto aperti al pubblico, per la preghiera personale dei fedeli, nonché per le eventuali celebrazioni esequiali, concesse in questo periodo di ripresa delle attività, i sacerdoti in genere, e i parroci in special modo, si preoccupino di informare sapientemente e diligentemente il Popolo di Dio, riguardo il progressivo ripristino delle celebrazioni liturgiche che a tutt'oggi sono e rimarranno circoscritte alle sole esequie, ma che speriamo tornino ad essere, quanto pri-

ma, espressione di comunità che si riuniscono per il culto divino», così il vescovo in una nota ai sacerdoti e fedeli della diocesi. Continua: «Mi preme ricordarvi che è obbligo di tutti continuare a celebrare a porte chiuse le Sante Messe, senza il concorso di popolo e con le restrizioni già previste dai precedenti decreti ed allavate dai vari interventi del periodo successivo. Lo stesso dicasi per quanto riguarda le manifestazioni esterne (processioni, cortei funebri...) ancora interdette».



Il vescovo Amedeo Tombari

Tombari, 103 anni «spesi a servire Dio e la Chiesa»

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

«A quasi 103 anni monsignor Amedeo Tombari, il presbitero più longevo della diocesi di Civita Castellana, il 20 aprile, è ritornato nella casa del padre. Cancelliere emerito della diocesi di Civita Castellana, era nato a Manziana il 9 maggio 1917 e ordinato sacerdote il 23 giugno 1940. Nel suo lungo ministero sacerdotale, circa 80 anni, è stato anche rettore del seminario della Quercia a Viterbo. Da molti anni era ospite a Collevalenza». Con questo breve annuncio la diocesi ha dato la notizia della morte di Tombari. Molti i ricordi e le preghiere di quanti lo hanno conosciuto e che, non potendo celebrare solennemente le sue esequie, lo hanno voluto salutare via social. «Lo immagino dirigere il coro degli angeli, come faceva con noi». «Mi ha insegnato a servire la curia con carità e umanità». «Esemplare in tutta la sua vita speso al servizio di Dio e della sua chiesa. Servo buono, umile fe-

dele riposa in pace». «Ho conosciuto e ammirato la sua eterna giovinezza». Il vescovo Romano Rossi ha detto di lui: «Non ho conosciuto personalmente Tombari, ma ho sempre constatato stima e riconoscenza per quanto ha operato nella sua lunga vita sacerdotale». Più vicini e sentiti i ricordi del vescovo emerito che per tanti anni l'ha avuto come suo cancelliere. «Quando venimmo in diocesi trovai Tombari come cancelliere. Era un uomo di fede, preciso, amante della liturgia. Era molto legato a Giuseppe Gori, già vescovo di Nepi e Sutri. Non era certamente entusiasta dell'unione delle antiche diocesi di Nepi, Sutri, Gallese e Orte. Civita Castellana, sotto l'unico titolo di diocesi di Civita Castellana, ma non si è mai associato al coro dei contestatori e delle numerose delegazioni venute nell'intento di ripristinare la realtà precedente. Con me è stato sempre molto cordiale e signorile; anche se poteva avere i suoi scatti, come tutti. Era profondamente convinto della realtà del sacerdozio, amico di tutti i preti, an-

che venerato da loro, ed ha lasciato un segno in queste nostre terre. Tutti noi lo ricordiamo in occasione dei nostri incontri periodici: ritiri, corsi futuri porta, corsi di aggiornamento, sempre intento a curare la liturgia, il canto, particolare il gregoriano. Ed anche capace di stare a gli scherzi dei confratelli più giovani». Molti ancora lo ricordano con quel suo andar particolare e rapido, quasi non avesse mai tempo da perdere. E le sue avventure con l'auto anche perché con l'avanzare dell'età qualche riflesso non era pronto come un tempo. Chi lo ha visitato a Collevalenza l'ha trovato sempre lucido e attivo, anche il intento a regolare le liturgie dei confratelli ospiti insieme con lui. So lo ultimamente i ricordi non erano così vivi come un tempo, ma, comunque, sempre cordiale e grato della visita. Dispiace per le sue esequie celebrate quasi privatamente. Il vescovo Romano Rossi, comunque, ha deciso di ricordarlo solennemente in una delle prossime riunioni comunitarie.

La preghiera di suffragio

In occasione della scomparsa di Amedeo Tombari, del quale non è stato possibile celebrare solennemente le esequie, è stata scritta una preghiera di suffragio per chi volesse commemorarlo. Il testo recita: «Accogli nel tuo abbraccio o Signore, il fratello Amedeo, tu che nella Chiesa l'hai chiamato ad esercitare il ministero sacerdotale, rendilo ora partecipe della liturgia del cielo e aiuta tutti noi a riscoprire la profondità del tuo amore, che ci fa passare dalla morte alla vita». A seguirsi si recita l'Eterno

riposo.